



Dal 5 al 14 novembre le dieci giornate **TESSERAMENTO 2000**

Aurelio Crippa

Le scelte del governo D'Alema, espressione, anche dopo la sconfitta del 13 giugno, di una rincorsa alle destre sul loro terreno e capaci di favorire unicamente il crescere del loro consenso, sono sempre più un impedimento alla necessaria svolta di politica economica e sociale, alla riapertura di un dialogo e di un confronto a sinistra.

Le destre ringraziano e rilanciano.

È possibile costruire un argine a questa deriva?

Sì, qualcosa si muove.

Il P.R.C. sta lavorando e su più versanti: progettando una piattaforma di lotta, stringendo rapporti con le forze e le aree della sinistra critica ed alternativa, e tutto questo senza abbandonare l'interlocuzione con la sinistra di governo.

Questo sforzo da solo non può bastare se non verrà accompagnato e sostenuto da una rinnovata capacità di dar vita nei territori, nei luoghi di lavoro e di studio, ad una mobilitazione di popolo, ad un movimento



per l'unità ed il cambiamento.

Si può: lo dimostra l'imponente e straordinaria manifestazione del 16 u.s., l'adesione alla petizione contro la vergogna degli stipendi d'oro e i salari da fame, la vivace reazione all'ennesimo, terroristico attacco alle pensioni.

Lo dice la sentita esigenza che si alza dal Paese per il lavoro, la piena occupazione, la difesa e lo sviluppo dello stato sociale per garantire diritti minimi fondamentali, un'efficace protezione sociale per tutte le età.

Alla disaffezione alla politica ed al voto, motivata dal crescente disagio per le politi-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

che governative, si sta sostituendo la voglia e la volontà di costruire un'opposizione.

I comunisti ne sono parte, sono l'opposizione di sinistra a questo governo.

Torna la politica ed il suo agire quotidiano: bando dunque alla sfiducia ed alla rassegnazione che tanto Lor Signori vorrebbero vincente.

In questo agire quotidiano risulta fondamentale l'azione per rafforzare il Partito, potenziare ed allargare la sua presenza organizzata nel territorio, nei luoghi di lavoro e di studio. Dal 5 al 14 novembre '99 le dieci giornate di avvio della campagna tesseramento 2000: convochiamo in tutti i cir-

coli l'assemblea delle/degli iscritte/i, diamo vita alle feste del tesseramento, programiamo il lavoro e le responsabilità per il rinnovo ed il reclutamento.

Consolidiamo un rapporto con tutte e tutti coloro che come noi sentono l'esigenza di un'alternativa alla politica del governo D'Alema, di opporsi alla nuova controffensiva liberista, all'ulteriore ridimensionamento della democrazia, al pensiero unico.

Chiediamo loro di unire a questo impegno, la scelta di aderire, iscrivendosi, al nostro Partito.

Con la tessera P.R.C. 2000 una nuova leva di comuniste e comunisti, per costruire, insieme, una società più giusta, diversa, socialista.



PARTITO di MASSA

Direttore responsabile Bianca Bracci Torsi

Bollettino interno

Dipartimento Organizzazione

Partito della Rifondazione Comunista

Viale del Policlinico, 131 – 00161 Roma

Tel 06441821 – fax 0644239490

Registrazione del Tribunale di Roma

n° 174/98 del 16/4/98

Stampato da Cooperativa Città Futura s.r.l. – Lodi

<http://www.rifondazione.it/partitodimassa>

e-mail: pdm.prc@rifondazione.it

I circoli nei luoghi di lavoro

Sono, ad oggi, 151 di cui 8 nuovi i Circoli dei luoghi di lavoro del PRC con 3164 iscritti (dati relativi a 145 circoli) pari al 95.4% di quelli iscritti nel 1998.

Un dato importante e significativo, quello degli 8 nuovi Circoli Aziendali, frutto, certamente, di un lavoro paziente e silenzioso, incontrando mille difficoltà.

È a queste realtà, i luoghi di lavoro, a cui ogni Federazione occorre prestare maggiore attenzione sia nell'iniziativa politica che organizzativa.



LA MACCHINA E LA SPERIMENTAZIONE

Milziade Caprili

Siamo impegnati a dare il necessario slancio al tesseramento 2000 nel mentre lavoriamo alla preparazione di una grande iniziativa nazionale sui temi del partito. Tenere insieme questi due impegni è non solo fondamentale ma un elemento rilevante di crescita del saper fare del partito, un modo giusto per affrontare la complessità di problemi che interessano la vita e il possibile sviluppo del PRC. Non c'è dubbio che siamo di fronte ad una generale flessione – come dire - degli indicatori: dal tesseramento ai risultati elettorali. Non c'è dubbio che per riassetare le cose non esiste alcuna "mossa del cavallo", non c'è una singola iniziativa che, una volta assunta, sia in grado di farti uscire fuori dalle attuali difficoltà. È un percorso quello a cui dobbiamo pensare, un percorso che mentre discutiamo, dobbiamo iniziare ad agire. Iniziamo dal tesseramento. Si può affrontare diversamente dal passato questa che altrimenti rischia di diventare niente di più di una scadenza? Certo che si può! Dobbiamo mettere in piedi in ogni Circolo una festa – assemblea sul tesseramento. Li si potranno consegnare un bel numero (la maggioran-

za?) delle tessere (ricordiamoci che i nostri circoli hanno mediamente sotto i 40 iscritti, ma ce ne sono moltissimi che superano di poco i 20). Li si potrebbe iniziare una discussione buona anche per le prospettive del partito. Una discussione che non può non partire dalle nostre difficoltà.



Le nostre strutture spesso non risultano accoglienti, non sono in grado di mettere a frutto la voglia di fare e la stessa capacità di militanza di molti dei nostri iscritti. È una caratteristica che rimanda ad un mutamento di cultura politica, senza il quale non è possibile postulare alcuna riforma del partito. Una

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

riforma culturale ed insieme concreti atti in grado di cambiare già oggi il partito. Un partito di volontari, è bene ripeterlo, ed in condizioni materiali precarie a dir poco. E non c'è dubbio che le condizioni materiali, la possibilità o meno di avere una struttura, un locale dove riunirsi, avere macchine per stampare materiale di propaganda, avere risorse per iniziative e manifestazioni, tutto questo non può che incidere su una struttura già debole e in affanno rispetto a bisogni sempre crescenti. In ogni modo c'è molto da fare.

C'è da fare, zona per zona, federazione per federazione, una verifica attenta e puntuale sullo stato dell'organizzazione: quanti circoli abbiamo, quanti di questi circoli sono in una condizione di pura virtualità, quanti comuni esistono nei quali sarebbe possibile aprire un circolo, quanti circoli vanno chiusi e accorpati perché in realtà non esistono o esistono solamente durante il periodo elettorale e congressuale, quali luoghi di lavoro è possibile avvicinare con piccoli nuclei di compagni, quali realtà vanno coordinate in coordinamenti comunali o zionali, quante realtà di studio, scuole ed università hanno una presenza di nostri compagni. Voglio dire cioè che dobbiamo lavorare perché la macchina che abbiamo a disposizione, quella che abbiamo costruito con tanta fatica in questi anni, sia in grado di offrire risultati maggiori.

Per quanto riguarda l'innovazione, non si tratta di tirare fuori dal cilindro una qualche sorpresa, ma di lavorare seriamente e con continuità ad iniziative organizzative già indicate o che possono essere desunte dalla difficoltà ed anche dalle opportunità della situazione attuale. Qui ci vogliamo limitare ad un esempio. Di altre sperimentazioni già in atto scriveremo nel prossimo numero di Partito di massa.

Abbiamo parlato a Chianciano, sulla base di un'analisi della società italiana che mi pare ancora attuale, della necessità di dar vita a strutture intermedie tra la società e il partito come le Case dei popoli e le Camere dei lavori strutture in grado di intercettare fenomeni sempre più corposamente estesi che riguardano da una parte le diverse presenze etniche, culturali, razziali e dall'altra i lavori che sono andati frantumandosi e che rischiano di non essere mai più incontrati da un partito, anche da un partito comunista come il nostro.

Si tratta di una linea, questa, che non si può dire che non abbia avuto un qualche punto di applicazione, ma si può dire invece che questi punti di applicazione sono stati pochi e su questi punti di applicazione non si è costruita una comunicazione interna in grado di farne apprezzare gli elementi, di farne apprezzare i diversi livelli raggiunti dalla sperimentazione.

Libera**a**zione

giornale comunista

RIPARTIRE DAI BISOGNI

Il circolo di S. Ermete della federazione di Pisa, un'esperienza da imitare

Il circolo "A. Gramsci" di S. Ermete è situato alla prima periferia di Pisa, una città che ha visto anni di lotte operaie e studentesche e che oggi vive, così come tante altre realtà di uguale tradizione, una fase di omologazione al pensiero dominante. Si è così formato e consolidato anche nella nostra città quel fenomeno sociale di forte passivizzazione e di mancanza di capacità e volontà critica nei confronti dell'esistente.

Fare attività politica su un territorio come questo significa scontrarsi quotidianamente con una realtà che sempre più difficilmente capisce le nostre ragioni, i nostri obiettivi, la nostra passione.

Un insieme di quartieri e paesi dove anni fa erano state fatte battaglie e raggiunte varie conquiste sociali, passate soprattutto attraverso i sacrifici dei loro abitanti, sia nelle vesti di lavoratori che di cittadini. Relazionarsi però oggi a queste stesse persone, attraverso i classici mezzi della politica, ci è risultato particolarmente difficile. Oggi queste stesse persone, molte delle quali appartenenti all'elettorato di sinistra, non solo non parlano più il nostro linguaggio, ma non capiscono più le ragioni delle nostre scelte e delle nostre lotte.

Come si può abbattere lo stato di passivizzazione, di individualismo, di omertà politica nel quale è sprofondata la nostra società? Quale agire politico proporre nei confronti di questa situazione?

L'esigenza e la voglia di riproporsi a livello di

quartiere come qualcosa di nuovo e soprattutto di diverso. Nasce da questa riflessione l'esperienza del circolo S. Ermete. Certo, più che di un'esperienza si tratta ancora di un esperimento in piedi da un anno, che però ci stiamo impegnando a far divenire una vera e propria realtà.

Il nostro tentativo è stato semplicemente quello di mettere in pratica uno dei motti certamente più belli tra quelli proposti dal partito: *ripartire dai bisogni*.

Abbiamo così cercato di identificare e di intervenire sui bisogni del nostro quartiere. Il circolo ha sede di fronte a un vecchio complesso di case popolari. Con alcuni abitanti abbiamo costituito un comitato di base che insieme a noi ha creato una vertenza sull'insieme del degrado strutturale e sociale nel quale versa l'intero quartiere. Su questa battaglia abbiamo aggregato molte persone e grazie a questa numerosa partecipazione si sono raggiunti, già nel breve periodo, risultati soddisfacenti. Innanzitutto il riconoscimento da parte del Sindaco dell'emergenza in cui versa il quartiere e della relativa priorità di intervento a livello cittadino. Siamo inoltre riusciti a coinvolgere altri enti competenti come l'Ater e la Regione che hanno già fatto partire i primi stanziamenti. Va ricordato che questa lotta, che ci ha dato di per sé una credibilità inattaccabile sul territorio, è stata condotta in concomitanza con l'apertura nella nostra sede di un centro di consulenza

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

gratuita sulla casa, attivo un pomeriggio alla settimana, e gestito con l'indispensabile aiuto dei compagni dell'Unione Inquilini di Pisa. Un'esperienza che ha portato molti cittadini, inquilini e proprietari, nella nostra sede e ha riproposto all'attenzione dei nostri quartieri il problema della tutela del diritto alla casa. Abbiamo cioè cercato di dare attenzione ad uno dei bisogni della nostra società e della nostra epoca.

Ripartire dai bisogni ha significato per noi, riportare al centro dell'attenzione, anche il diritto allo studio e all'educazione. Sono partiti così in pochissimo tempo i corsi di recupero gratuiti per gli alunni delle scuole elementari e medie, che hanno aggregato molte famiglie, tra le più bisognose dei nostri quartieri. Si è così realizzato un ulteriore esperimento che sta veramente sfondando sul territorio e

che ha visto la partecipazione, come insegnanti, di molti giovani non iscritti al partito; ragazzi e ragazze che mentre ieri ci guardavano solo con simpatia, oggi lavorano e lottano al nostro fianco per una battaglia che sentono come un dovere personale. Si sono così create una serie di microvertenze, non solo quella sulla casa, ma la presenza sul nostro territorio di un grosso inceneritore ci vede quotidianamente impegnati, sia a livello istituzionale, sia sul quartiere, in difesa del diritto alla tutela della salute. Si è poi creato un centro servizi che quest'anno oltre alla consulenza sulla casa e alle ripetizioni, vedrà un pomeriggio dedicato al ricevimento dei consiglieri di circoscrizione, alla consu-

lenza sulle pensioni e alla pratica dell'autorizzazione delle bollette. Tutto questo anche attraverso la competenza dei sindacati e delle associazioni che collaborano con noi.

Stiamo cercando di individuare e lavorare sui problemi del territorio senza però perdere di vista tematiche di più ampia portata.

Crediamo sia necessario soprattutto in questa fase cercare di proporre a tutti i livelli una nuova forma di aggregazione di tutte le fasce sociali più deboli. Si deve leggere in questo

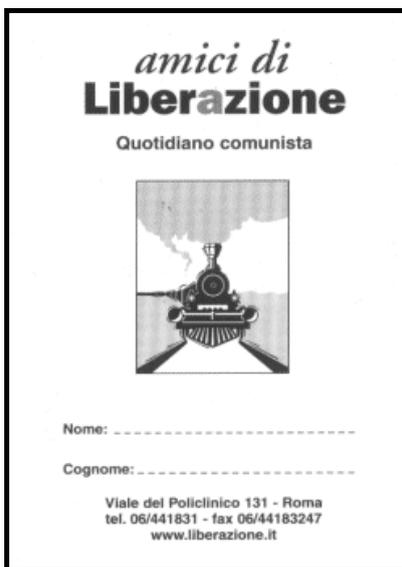
senso la nostra scelta di attivare, e la cosa sarà fattibile a breve scadenza, un corso di alfabetizzazione per adulti e bambini immigrati. Noi crediamo fermamente che questo ulteriore anello possa essere un primo passo verso quell'aggregazione sociale che riteniamo indispensabile.

Certo, si tratta ancora di un esperimento, ma è un esperimento che sta avvicinando mol-

te persone e sta dando credibilità al nostro partito e di questo ce ne siamo accorti anche nelle ultime elezioni. Dove il nostro partito ha lavorato, i consensi sono sensibilmente aumentati; dove invece non siamo riusciti ad arrivare e soprattutto dove non siamo riusciti a proporci come qualcosa di diverso, abbiamo raccolto gli stessi mediocri e deludenti risultati di tante altre realtà nazionali.

Si tratta, come dicono i compagni più anziani del nostro circolo, di provare a *mettere gambe e braccia alle nostre idee*.

Massimiliano Bacchiet
Circolo "Gramsci"
S. Ermete (Pisa)



CIRCOLI IN SICILIA

Nell'articolazione organizzativa nel territorio e nei luoghi di lavoro del Partito della Rifondazione Comunista, al circolo è affidato il ruolo più importante.

Al circolo territoriale spetta il ruolo di intercettare le istanze del territorio. Ma sarebbe inesatto affermare che, ad oggi, questo ruolo sia stato effettivamente svolto. Pur in mezzo a così tanti processi di frantumazione e disgregazione qualcosa si può fare.

Ho esperienza di Circoli che hanno organizzato il doposcuola per i ragazzi poveri dei quartieri e di quelli che, ad esempio, con successo hanno costruito iniziative sui presidi sanitari; e di altri ancora che si sono impegnati in battaglie, anche lunghe, per l'acquisizione e la fruizione di aree utilizzate abusivamente da privati o di quelli che hanno affrontato questioni che hanno messo in connessione cittadini e soggetti tra loro socialmente diversi: l'artigiano, l'operaio, lo studente, la casalinga ecc.

Aggiungo e chiedo: *quanti e quali circoli si sono attivati per fornire informazioni e assistenza, ad esempio, sulle diverse occasioni di lavoro anche precario?*

Nella ricorrente crisi della erogazione idrica che, investe molti comuni siciliani e i più poveri quartieri delle aree metropolitane, quanti e quali circoli si sono attivati per organizzare gli abitanti e chiedere una politica nella gestione delle acque?

Che forse questi temi, che ho appena accennato, non sono elementi capaci di contribuire ad interrompere il processo di d-

sgregazione cui si fa spesso riferimento? E non sono questi ed altri i temi i terreni sui quali è possibile ricostruire la coesione sociale?

Io credo di sì. E ritengo anche che quando siamo stati in grado di mettere in campo azioni politiche come queste ci siamo sentiti rivolgere la frase: meno male che ci siete voi di Rifondazione comunista.

Per quanto attiene ai circoli di luogo di lavoro che in Sicilia non sono molti e peraltro collocati esclusivamente nella federazione di Palermo e Catania la situazione è diversa.

Questi circoli sono aumentati di numero con la costituzione del nuovo circolo Fiat della federazione di Palermo e si sono caratterizzati per attività, per iniziative politiche, per capacità di elaborazione e per radicamento sociale. Sono anche aumentati gli iscritti che da 166 del 1998 sono passati a 177.

Può anche sembrare che questi circoli vadano meglio perché agiscono, se pensiamo al lavoro svolto dai nostri compagni del circolo trasporti in un contesto aziendale come quello dell'Ente Ferrovie o a quello dei compagni elettrici, nel contesto di un'azienda come l'ENEL, ci rendiamo immediatamente conto che le caratteristiche di aggregazione non ci sono. Anzi è vero il contrario. Lo testimonia il processo di razionalizzazione e di riorganizzazione del lavoro di cui sono investite queste azien-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

de.

E i processi che ho richiamato agiscono in modo distruttivo, proprio laddove tale aggregazione sembra piu' omogenea, ma in realtà è solo territoriale, come al Cantiere Navale di Palermo.

Infatti in quella realtà produttiva che negli anni '70 rappresentava il punto di riferimento del movimento operaio palermitano con i suoi 3000 operai ridotti oggi a soli 600 dipendenti, il ricorso ai cosiddetti ammortizzatori sociali, gli incentivi all'esodo insieme alla proliferazione degli appalti di interi settori di produzione hanno contribuito ad indebolire la coesione di classe. I la-

voratori del Cantiere vedono nei lavoratori dipendenti degli appalti dei concorrenti e nemici. E accade purtroppo spesso che gli uni, in modo non esplicito, finiscano per considerare gli altri corresponsabili del progressivo insediamento delle organizzazioni mafiose che, nei grandi flussi di finanziamento previsti per l'affidamento degli appalti di alcuni settori produttivi del cantiere, ha intercettato un'occasione in piu' per realizzare illecitamente alti profitti.

Giuseppe Fazzese
Responsabile Organizzazione
Comitato Politico Regione Sicilia

Sostieni il tuo partito E ottieni un risparmio fiscale

Secondo le nuove norme è possibile dare contributi ai partiti e portare la somma in detrazione dalla denuncia dei redditi, ottenendo un risparmio sulle tasse da pagare (19%).

Queste le regole da osservare:

- Le somme devono essere comprese tra 100.000 lire e 200 milioni
- Possono essere versate anche in piccoli importi successivi (compresa la quota tessera) purché nell'arco dell'anno siano superiori a 100.000 lire.
- I versamenti devono essere documentati esclusivamente con la copia del bonifico bancario o postale (conto corrente o vaglia) in favore del "Partito della Rifondazione Comunista" indicando come causale "contributo volontario".

Le norme, già esistenti da due anni, sono poco conosciute e utilizzate. Diffondiamone la conoscenza tra compagni/e e simpatizzanti. Questo può essere un valido modo per incentivare il finanziamento al partito.

Il campeggio nazionale dei giovani comunisti

Peppe De Cristofaro

Il campeggio nazionale dei Giovani Comunisti, un appuntamento "ormai" centrale per la nostra organizzazione, giunto alla sua seconda edizione, che ha registrato una ottima partecipazione (oltre 350 giovani, ancora più di un anno fa, provenienti da quasi tutte le regioni italiane) di nostri iscritti ma anche di diversi compagni e compagne impegnati nella costruzione del movimento, dei collettivi, dei comitati. È un appuntamento, crediamo, importante per l'intero nostro partito, anche e soprattutto per l'idea di coniugare i molti momenti di formazione politica, i dibattiti, i seminari, con la possibilità di stare insieme per una settimana, discutere, confrontarci, ma anche ascoltare musica, guardare film e giocare a calcio e a pallavolo: potremmo dire, in una parola, un tentativo di costruire "la comunità e l'alternativa".

Ancora, un momento utile, anche in vista della nostra seconda conferenza nazionale (che abbiamo previsto in primavera): cominciando dall'idea, che man mano si è sviluppata nei percorsi tematici svolti nella settimana, di promuovere un intervento più strutturato e più capillare verso le giovani generazioni, attraverso una vera e propria piattaforma sociale, capace di affrontare non solo la fondamentale questione dei di-

ritti e dei bisogni ma anche il terreno delle libertà, troppe volte, in questi anni, abbandonate colpevolmente dalla sinistra e utilizzate invece, dal proprio punto di vista, dalla destra.

Nei vari incontri pomeridiani dei sette giorni abbiamo ragionato sulla ipotesi di una piattaforma "organica" che sappia parlare di diritto allo studio, di inchiesta sul lavoro



e salario sociale ma anche di libertà di orientamento sessuale, di legalizzazione delle droghe leggere, di abolizione delle carceri minorili: un intervento da far nascere attraverso una campagna nazionale e da far vivere attraverso movimenti, conflitti, vertenze locali con le amministrazioni. Le nostre analisi sull'Europa, sul modello formativo e culturale, sul lavoro e sul non lavoro, e quindi su un mondo cambiato in pochi anni più radicalmente che nell'intera storia del secolo, debbono diventare il "corpo" di questo nostro progetto, a partire dai bisogni materiali dei giovani fino ad arrivare alla costruzione di un possibile nuovo immaginario. Soprattutto perché i giovani sono oggi al centro di un dibattito e di un

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

rinnovato - e strumentale- interesse, che guarda al conflitto generazionale come alla soluzione dei problemi, e che necessita da parte nostra una risposta non più soltanto resistenziale, per esempio affrontando le questioni delle pensioni e l'intera partita della riforma dello stato sociale proprio cominciando dalla condizione giovanile.

Ma il campeggio è stato anche un altro passo per la costruzione dell'organizzazione, oltre che di una possibile piattaforma politica. Perché crediamo che per contribuire a formare movimenti, per affermare una risposta di sinistra alla profonda crisi della società in questo paese, ci serva ancora, e tanto, un partito più strutturato, più capillare, più presente tra pezzi di mondo, anche giovanili, oggi attratti da altri modelli politici estremamente pericolosi. Questi quasi quattrocento ragazzi, e i diecimila che non erano a PolICASTRO, devono essere una risorsa autentica, e, almeno, un ineludibile contributo al dibattito per Rifondazione Comunista. E già solo per questo i Giovani Comunisti vanno considerati un pezzo centrale dell'intero partito: perché in questa esperienza si trova una parte necessaria della nostra ricerca, del nostro confrontarci con una moderna, e radicale, idea di sinistra, con un'orizzonte della politica radicalmente mutato. Anche per queste ragioni abbiamo voluto provare a non limitare l'esperienza del campeggio all'iniziativa concreta da sviluppare nei prossimi mesi, e abbiamo invece voluto affrontare il tema più complesso di



come fare politica, quali pratiche utilizzare, quali bisogni affrontare. Soprattutto indagando sul mondo che ci è più vicino. E abbiamo voluto chiamare il campeggio "Mediterraneo, non più teatro di guerra, ma ponte di pace" proprio per dare il senso, anche simbolico, di una riflessione articolata su queste nostre terre, quelle in cui viviamo, sulle conseguenze della globalizzazione e le risposte della mondializzazione, sulla guerra che lo ha attraversato, sulle domande e le questioni ancora aperte che questa ha portato con sé. E di guerra e di guerre abbiamo a lungo discusso, provando ad analizzarle da diverse angolature, dalle nuove miserie che producono, dalle oppressioni,

dagli sfruttamenti, fino ad arrivare alla questione centrale di *quale modello di sviluppo, quale ordine mondiale*. Le strategie di consenso del neoliberismo (e quindi il tema grande dell'informazione) sono state il punto di partenza di questo ragionamento, aperto anche a compagne e compagni della sinistra alternativa, che ha cercato di comprendere gli effetti dei nuovi poteri economici, politici, sui popoli, sulle civiltà, sulle culture.

Anche per tutto questo il nostro campeggio ci è sembrato, pur con tutti i limiti che una organizzazione giovane come la nostra registra, un importante momento di indagine sul processo della rifondazione comunista. Tanto più importante nella difficoltà della fase che l'intero partito affronta, e tanto più utile perché può offrire spunti al suo attraversamento.

ADESIONE AL PARTITO

- [1] La domanda di iscrizione va rivolta al Circolo territoriale del Comune o Quartiere di residenza o al circolo del Partito del luogo di lavoro o di studio ove si svolge la propria attività
- [2] Pertanto tutti i Circoli con iscritti/e non in regola con questa norma dello Statuto (art. 2) devono procedere, d'intesa con la Federazione, al loro trasferimento al Circolo di competenza.
- [3] Vengono considerate valide solo le iscrizioni comprovate dal tagliandino (debitamente compilato con tutti i dati richiesti) e con la quota di iscrizione in regola.

AMMINISTRAZIONE

- [1] Il Tesoriere deve essere eletto in ogni Circolo territoriale, di luogo di lavoro e di studio.
- [2] In ogni Circolo si deve procedere – annualmente, in ogni apposita assemblea degli iscritti – alla discussione e votazione del bilancio consuntivo e preventivo, con collegato l'inventario dei beni mobili e immobili, entro il 31 – 3 di ogni anno.
- [3] I bilanci approvati devono essere inviati alla Federazione, che dovrà procedere, entro il 31 – 3, alla discussione e votazione del suo bilancio – preventivo e consuntivo – in una apposita riunione del C. P.F. e inviato al Tesoriere Nazionale.
- [4] I Tesorieri, a tutti i livelli, devono essere componenti degli organismi dirigenti e non possono avere altre responsabilità di direzione politica.

CIRCOLI

- [1] Circolo territoriale è considerato quello con almeno 20 iscritti/e. Circolo di luogo di lavoro o di studio è quello con almeno 10 iscritti/e.
- [2] La mancanza di questa primaria condizione fa decadere automaticamente l'esistenza del Circolo e l'appartenenza del/della Segretario/a al C.P.F. La Federazione procederà, in questo caso, alla costituzione – con altro o altri circoli della zona – di circoli inter-comunali, seguendo le procedure statutarie (convocazione del/dei Congresso/i delle istanze interessate).
- [3] Le deroghe previste dallo Statuto devono essere deliberate dal C.P.F., motivate solo se corrispondenti ad una migliore funzionalità del Partito e da un allargamento – con nuovi/e iscritti/e – del suo insediamento.
- [4] La costituzione di nuovi Circoli che vedono la presenza di iscritti/e di altri Circoli, deve essere deliberata dal C.P.F. e deve registrare l'assenso del Circolo interessato ed un suo deliberato da effettuarsi attraverso il Congresso, in quanto si modifica l'assetto congressuale precedente.

FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANISMI DIRIGENTI

- [1] La presenza alle riunioni degli organismi dirigenti, ad ogni livello, deve essere registrata all'inizio della riunione, attraverso la firma personale dei suoi componenti su un apposito registro o foglio, che deve restare agli atti. Gli organismi dirigenti possono deliberare solo se in 1^a convocazione è presente la maggioranza dei/delle componenti e in 2^a convocazione qualunque sia il numero dei/delle presenti (la cui presenza è legittimata dalla firma).
- [2] Dopo tre assenze consecutive non giustificate dei/delle componenti gli organismi dirigenti sono dichiarati decaduti dagli organismi di appartenenza, dopo una verifica effettuata dal Collegio di Garanzia e si procede, automaticamente, alla loro sostituzione con voto degli organismi interessati

INFORMATIZZAZIONE DEL TESSERAMENTO

Abbiamo iniziato a inserire i dati dei nostri iscritti nel Personal Computer, in modo da poter avere una archivio consultabile immediatamente dei nostri iscritti.

Per procedere correttamente e velocemente è necessario però che i tagliandi della tessera (quello che rimane per il Circolo, per la Federazione e per il Nazionale) siano compilati con scrittura leggibile, in ogni parte del tagliando con tutti i dati richiesti. Infatti da una verifica campione dei tagliandini pervenuti alla Direzione Nazionale si continua a notare che i tagliandini non sono compilati con la cura e la completezza necessarie.

Se non si compila correttamente il tagliando ad esempio il nome della Federazione, come deciso dagli organismi dirigenti, non è possibile catalogarlo e ricavarne delle statistiche.

Altrettanto dicasi per il nome del circolo.

Se si compilano le tessere in un medesimo circolo con nomi diversi, ad esempio, uno scrive il nome del Comune o del Quartiere e un altro scrive invece il nome "politico" del Circolo (es Togliatti piuttosto che 25 Aprile, 1° Maggio o altro ancora) crea confusione fra chi inserisce i dati nel P.C., rallentando il lavoro o inserendo dati che poi non vengono catalogati correttamente.

Naturalmente una compilazione corretta e completa dei tagliandini consentirà di avere una anagrafica piu' completa e consentirà di conoscere il "carattere" del Partito (esempio: quanti pensionati, quanti lavoratori ENEL, quanti nati nel 1950, ecc.).

Anche la parte "economica" va riempita, in modo da sapere esattamente la parte di autofinanziamento spettante al Partito derivante dalle quote di iscrizione e le quote di sottoscrizione volontaria per il nostro quotidiano "LIBERAZIONE"

NOTIZIA

Sono già centinaia le richieste di adesione al PRC fatte tramite il modulo interattivo sulle pagine del sito internet nazionale del Partito (<http://www.rifondazione.it>).

Campagna di
tesseramento
2000

Richiesta di iscrizione
2000

Ricevuta l'informatica sull'utilizzazione dei miei dati personali ai sensi dell'art. 10 della [L. 675/96](#), concernente il loro trattamento, nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari.

Chiedo di aderire al
PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Nome *

Cognome *

Indirizzo *

Num. civico *

Città *

Provincia *

CAP *

Telefono *

Posta elettronica

Chiedo

- la tessera del PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
 la tessera dei GIOVANI COMUNISTI PRC

* Campi obbligatori